

ESERCITO E SPORT NEGLI ANNI 2000

La transizione al modello professionale del nostro Esercito ha determinato, con la sospensione della leva dal 2004, la fine dello sport militare basato sui giovani coscritti.

Ciò aveva consentito, da un lato, agli atleti in servizio di leva di mantenere una buona condizione psico-fisica, dall'altro, all'Istituzione, di beneficiare del loro contributo, seppur limitato nel tempo, per una presenza di qualificata attività nell'ambito dello sport nazionale.

Il definitivo affermarsi del soldato professionista apre oggi una pagina nuova nell'ambito dello sport militare ed in particolare in quello dell'eccellenza. Il rilancio di questo settore offre ottime opportunità alla Forza Armata. Da questi soldati ci si attende un significativo contributo al consolidamento del senso di appartenenza nonché di fungere da stimolo per l'attività sportiva diffusa, anche attraverso il potenziamento del numero e della qualità degli istruttori.

In tale prospettiva, accanto al tradizionale sport di massa, che mantiene inalterata la sua fondamentale valenza, si è ritenuto opportuno e conveniente rilanciare su nuove basi lo sport d'eccellenza che fino agli anni '60 ha dispensato alla Nazione allori mondiali e medaglie olimpiche con i colori dell'Esercito, attraverso l'elaborazione di un progetto *ad hoc*, adeguato alla complessità ed alla variabilità dello sport italiano.

IL PROGETTO

La decisione dell'Esercito di imporsi quale nuovo soggetto di rilevanza nazionale è stata possibile grazie al sostegno di un approccio globale, multi-direzionale e coordinato all'intera problematica. In questa consapevolezza, l'intero progetto ha proceduto ad un'analisi interna ed esterna dell'ambiente al fine di individuare punti di forza e vulnerabilità.

Nel primo caso, aspetti come l'evol-

uzione storica dello sport militare, la percezione dell'attività sportiva d'*élite* da parte dei membri della Forza Armata, il quadro normativo e regolamentare, la quantità e la qualità dei tecnici e lo stato di salute dello sport militare nei primi anni del 2000, nel secondo invece la conoscenza dell'organizzazione sportiva nazionale e quella dei gruppi sporti-

Caporal Maggiore Agostino Lodde.

vi delle altre Forze Armate e Corpi dello Stato hanno invece disegnato il perimetro di un contesto in cui l'Esercito avrebbe dovuto muoversi.

Il progetto ha quindi preso in esame la definizione di una serie di aree d'azione, come la revisione organica dei Centri Sportivi, il reclutamento degli atleti e dei tecnici sportivi, la cura dell'immagine dello sport militare, il finanziamento delle attività e la ristrutturazione e la costruzione di impianti sportivi.

I CENTRI SPORTIVI DELL'ESERCITO

Attraverso la revisione del nuovo modello «Sport» della Forza Armata, il coordinamento ed il controllo dell'attività sportiva d'eccellenza fanno ora capo alla Sezione Sport dello Stato Maggiore dell'Esercito, la quale individua le discipline e le specialità d'interesse, definisce tipologia e numero dei Centri Sportivi, studia e propone modifiche alla normativa ed alla regolamentazione vigente, definisce, per ciascuna disci-





Caporal Maggiore Scelto Mara Navarria.

plina sportiva, gli obiettivi agonistici ed il numero degli atleti da reclutare, programma gli impegni sportivi nazionali ed internazionali annuali, mantiene i rapporti con il CONI e le Federazioni Sportive Nazionali, cura i rapporti con gli organi d'informazione ed, infine, programma la realizzazione di impianti sportivi.

In tale ambito, lo Stato Maggiore dell'Esercito assume la Presidenza dei Centri Sportivi come quello degli sport olimpici estivi di Roma e degli sport invernali di Courmayeur, degli sport equestri di Montelibretti, della motonautica di Piacenza e del Paracadutismo e del *Pentathlon* Militare, rispettivamente, di Pisa e di Lecce.

IL CENTRO SPORTIVO OLIMPICO DELL'ESERCITO

Grazie a questo progetto ed ai risultati conseguiti dai tanti atleti reclutati nel corso di questi ultimi anni, la Forza Armata si è quindi dotata di uno strumento tecnico e d'immagine strategico in grado di promuovere lo sport militare e veicolare valori e tradizioni; in tale contesto il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito, nato a seguito di molte trasformazioni or-

ganiche che hanno origine dalla storica 1^a Compagnia Speciale Atleti del 1960, ha visto l'affiliazione di sedici sezioni agonistiche alle competenti Federazioni Nazionali, la costituzione di uno *staff* in grado di soddisfare le esigenze di carattere tecnico, mediatico, logistico, sanitario ed amministrativo dell'intera organizzazione sportiva ed infine ha avviato, attraverso concorsi pubblici per titoli, il reclutamento di atleti di alto profilo nazionale ed internazionale.

Tra questi riconosciamo: per l'atletica leggera Daniele Meucci, per il ciclismo Eva Lechner, per la ginnastica Vanessa Ferrari, per il nuoto Fabio Scozzoli, per i tuffi Francesca Dallapè e Noemi Batki, per il pugilato Vittorio Parrinello, per il sollevamento pesi Caterina Pagliaro, per il *taekwondo* Mauro Sarmiento e Leonardo Basile, per il tiro a segno Giuseppe Giordano e per il tiro a volo Agostino Lodde, Diana Bacosi e Simona Scocchetti.

Di livello inoltre i giovani atleti tesserati per le restanti sezioni sportive del Centro Sportivo Esercito, come il *judo*, la lotta, il *karate*, il *pentathlon* moderno, la scherma ed il *triathlon*. Alla luce di quanto sopra ed in perfetta aderenza con le prerogative dello Stato Maggiore Esercito, sono stati infine definiti gli obiettivi agonistici di ciascuna disciplina sporti-

Caporale Valentina Giorgis.



Caporal Maggiore Francesca Dallapè.

va e le relative linee d'azione.

Tale pianificazione ha portato il conseguimento di importanti risultati a livello nazionale ed internazionale, come medaglie a livello europeo, mondiale ed olimpico, favorendo l'ingresso nell'Esercito di nuovi giovani talenti.

Ed è proprio in virtù di tali dinamiche che le prospettive del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito hanno una visione ampia e lungimirante; i prossimi Giochi Olimpici di Rio de Janeiro, in Brasile nel 2016, costituiscono l'obiettivo più importante del prossimo quadriennio olimpico e sulla linea di partenza sono già pronti tanti campioni giovani e maturi.

Nuoto, tuffi, ginnastica, *taekwondo*, *judo*, tiro a segno e tiro a volo sembrano avere una marcia in più rispetto alle altre discipline sportive praticate al Centro Sportivo di Roma, anche se nello sport nulla può essere dato per scontato.

Le aspettative sono comunque alte, e la Forza Armata, come da tradizione, saprà fornire in maniera determinante il proprio contributo alla causa dello sport nazionale.

Tenente Colonnello f. (b.)
Stefano Mappa